

di una legge dello Stato, emanata dopo cinquant'anni di battaglie, che stenta a decollare per questioni che nulla hanno a che vedere con gli interessi dell'arte e degli artisti italiani. (4-33244)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'interno delle Cartiere Miliani di Fabriano corrono insistenti voci di una ormai imminente cessione dell'azienda;

tra le più accreditate acquirenti risulterebbe un gruppo anglo-francese denominato A.W.A., già distributore di carta per fotocopie e carte speciali;

questo gruppo avrebbe già stipulato accordo con le Miliani per produrre carta per usi tipografici e carta per fotocopie nello stabilimento di Rocchetta;

non sarebbero stati rispettati gli accordi a suo tempo sottoscritti che prevedevano la riassunzione del personale collocato in cassa integrazione;

la rete di vendita risulterebbe ancora inesistente e ai 10 agenti ex-Miliani dimessi sarebbe stato promesso un nuovo contratto mai stipulato;

l'attuale a.d. delle Miliani avrebbe espresso con pubbliche dichiarazioni forti timori di evoluzioni negative della attuale crisi, anche a seguito della eventuale cessione dell'azienda al gruppo anglo-francese —:

se quanto esposto risponda a verità;

se risulti che una finanziaria italiana appartenente ad una nota famiglia detenga una quota azionaria del gruppo probabile acquirente, e se una cartiera italiana (Burgo, gruppo Gemina) è cointeressata alla operazione;

se l'operazione di cessione delle Miliani sia direttamente gestita dal ministero del tesoro o affidata all'iniziativa dell'at-

tuale management, ed eventualmente quali siano i tempi programmati per il completamento della vendita;

se sia intenzione dell'azienda rispettare gli accordi contrattuali stipulati con le parti sindacali rivisti il 1° agosto 2000.

(4-33252)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

AMORUSO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

durante un incontro a Tirana, in occasione dell'inaugurazione della fiera del Levante in Albania, tra gli imprenditori italiani operanti in Albania ed il Ministro Letta, è emerso il problema del rilascio dei visti per gli imprenditori albanesi che per motivi di lavoro devono raggiungere il nostro Paese;

questi ultimi, infatti, sono costretti ad attendere anche diverse settimane — a volte mesi! — per l'ottenimento del prezioso permesso, con grave nocumento per le controparti italiane che trovano grandi difficoltà nella gestione dei rapporti commerciali con l'Albania;

agli imprenditori italiani è fatto obbligo di assumersi la responsabilità per i crimini che gli albanesi potrebbero compiere in Italia, durante la loro permanenza nostro Paese;

spesso addirittura accade che i prodotti italiani trovano allocazione nel mercato albanese passando attraverso la Grecia. Ciò è reso possibile dal fatto che i tempi di attesa per l'ottenimento di un visto sono notevolmente ridotti rispetto ai nostri;

gli imprenditori italiani hanno già più volte denunciato tale disagio e diversi

hanno anche minacciato di abbandonare lo Stato dell'aquila con due teste, a causa della difficoltà incontrate;

quotidianamente assistiamo allo sbarco sulle coste adriatiche ed in particolare della Puglia, di profughi provenienti dall'Albania non provvisti di visto o di qualsiasi documento di riconoscimento —:

quali misure i Ministri intendano assumere a tutela dei numerosi imprenditori italiani che operano in Albania, anche al fine di facilitare i rapporti bilaterali con il piccolo Stato balcanico e facilitarne gli scambi commerciali. (4-33241)

FRAU, GAGLIARDI, DI COMITE, DEODATO, GASTALDI e MASIERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 1° dicembre 2000 il signor Paolo Bononi, già responsabile della Cooperazione italiana in Montenegro, è stato promosso dal Ministero degli Affari Esteri a responsabile della Cooperazione italiana a Belgrado;

si tratta di un incarico di grande importanza e prestigio sia perché giunge dopo la transizione democratica della Jugoslavia, sia perché in virtù della nuova situazione ivi creatasi giungono e ancor più giungeranno ingenti aiuti economici italiani per la ricostruzione e il reinserimento della Jugoslavia nel contesto mondiale —:

se corrisponda al vero che il signor Bononi sia la stessa persona nota alle cronache dell'« autonomia padovana » negli anni '70 in quanto inquisito dall'autorità giudiziaria di Padova per gravi reati ever-sivi;

quali siano in dettaglio tali reati e quali esiti abbiano avuto dal punto di vista giudiziario;

in quali altri incarichi il signor Bononi sia stato impiegato nell'ambito della Cooperazione italiana del Ministero degli esteri;

quali siano comunque i motivi in base ai quali il Ministero degli esteri ha deciso di impiegare lo stesso signor Bononi.

(4-33253)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS, LENTI e BONATO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto poligrafico e zecca dello Stato ha richiesto l'attivazione di una conferenza di servizi ai fini di realizzare la completa ristrutturazione e costruzione di uno stabilimento industriale in viale Gotardo a Roma, nell'ansa del fiume Aniene in zona compresa in quelle definite a rischio idraulico molto elevato ai sensi del decreto legge n. 180 del 1998, il cosiddetto « decreto Sarno »;

l'operazione dovrebbe consistere nella demolizione di 10 dei 13 capannoni e edifici che oggi compongono il complesso e la ricostruzione di un unico corpo di fabbricato con una elevazione di due piani rispetto al corpo di fabbrica attuale e un incremento delle cubature per un totale di oltre 200 mila metri cubi;

sono moltissimi i motivi di opposizione alla realizzazione di tale progetto. In particolare:

il Ministero per i beni e le attività culturali, soprintendenza per i beni ambientali e architettonici ha evidenziato come il sito ricada in un'area parzialmente sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi del decreto legislativo 20 ottobre 1999, n. 490 e che, stanti tali condizioni vincolistiche, il progetto, per le sue ingenti volumetrie e per le altezze, comporta un impatto ambientale di indiscussa rilevanza e di grave nocimento per il notevole intorno ambientale e urbanistico;